

La co-programmazione nell'amministrazione condivisa

La co-programmazione nell'amministrazione condivisa tra Comune e Terzo Settore rappresenta il momento strategico in cui si costruisce, in modo partecipato, la lettura dei bisogni del territorio e si definiscono le priorità di intervento. È la fase che precede la coprogettazione e ne costituisce il presupposto logico e operativo. Se la coprogettazione riguarda il "come" realizzare un intervento, la co-programmazione riguarda il "cosa" e il "perché".

Il fondamento normativo della co-programmazione si trova nell'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, che riconosce agli enti del Terzo Settore un ruolo attivo nella programmazione degli interventi di interesse generale. Tale disposizione dà attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'articolo 118 della Costituzione della Repubblica Italiana, secondo cui le istituzioni devono favorire l'iniziativa autonoma dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale.

La co-programmazione consiste in un processo strutturato di confronto tra il Comune e gli enti del Terzo Settore finalizzato all'analisi condivisa dei bisogni sociali, culturali, educativi o ambientali presenti nel territorio. Non si tratta di una consultazione generica o occasionale, ma di un percorso formalizzato, avviato tramite un atto dell'amministrazione e aperto alla partecipazione degli enti interessati. Il Comune individua l'ambito tematico oggetto della programmazione e invita le organizzazioni a contribuire con dati, esperienze e proposte.

Dal punto di vista sostanziale, la co-programmazione permette di integrare diversi punti di osservazione. Il Comune dispone di dati amministrativi, indicatori statistici e strumenti di pianificazione; il Terzo Settore possiede una conoscenza diretta delle situazioni di fragilità, delle dinamiche comunitarie e dei bisogni emergenti. L'incontro tra queste prospettive consente di costruire una mappa più completa e realistica delle priorità territoriali.

Uno degli aspetti più rilevanti della co-programmazione è la dimensione strategica. In questa fase non si definiscono ancora progetti operativi dettagliati, ma si stabiliscono linee guida, obiettivi generali, criteri di intervento. È il momento in cui si decide, ad esempio, quali aree sociali richiedano maggiore attenzione, quali categorie di cittadini siano più esposte a vulnerabilità, quali risorse possano essere attivate attraverso sinergie pubblico-private. In questo senso, la co-programmazione incide direttamente sulle politiche pubbliche locali.

Dal punto di vista del metodo, la co-programmazione richiede strumenti adeguati di partecipazione: tavoli tematici, incontri pubblici, raccolta di contributi scritti, analisi condivise di dati. È essenziale che il processo sia trasparente, con regole chiare e tempi definiti. Il Comune mantiene la responsabilità finale delle scelte, ma tali scelte risultano arricchite dal confronto con il Terzo Settore.

Un ulteriore elemento qualificante è la costruzione di relazioni stabili. La co-programmazione non dovrebbe essere un evento isolato, ma inserirsi in un dialogo continuo tra amministrazione e

società civile organizzata. Questo favorisce la fiducia reciproca e la capacità di affrontare in modo coordinato anche situazioni di emergenza o cambiamenti improvvisi del contesto sociale.

Non mancano, tuttavia, alcune criticità. La co-programmazione richiede tempo, competenze e risorse organizzative. Se non adeguatamente strutturata, rischia di ridursi a un adempimento formale privo di reale incidenza. È quindi fondamentale che il Comune garantisca un'effettiva valorizzazione dei contributi ricevuti e che il Terzo Settore partecipi con spirito costruttivo e visione di insieme, evitando frammentazioni o rivendicazioni settoriali.

In conclusione, la co-programmazione rappresenta il cuore dell'amministrazione condivisa. È il luogo in cui si costruisce una visione comune dello sviluppo territoriale e si pongono le basi per interventi più efficaci e partecipati. Attraverso questo strumento, Comune e Terzo Settore non si limitano a collaborare nella gestione dei servizi, ma condividono la responsabilità di orientare le politiche pubbliche verso il benessere collettivo.